

SISTEMI VOCALICI IN DIATOPIA

Giuliana Clemente^o, Renata Savy*, Silvia Calamai[^]

^o Università degli Studi di Napoli; *Università degli Studi di Salerno; [^] Laboratorio di Linguistica, SNS Pisa

giuclem@libero.it, rsavy@unisa.it, silvia.calamai@sns.it

SOMMARIO

Il lavoro che qui presentiamo intende fornire un contributo alla descrizione dei sistemi vocalici di matrice regionale attraverso analisi contrastive in chiave diatopica, e contestualmente ampliare l'indagine sui fenomeni di riduzione vocalica, alla luce di nuove procedure sperimentali.

In un precedente lavoro (Savy *et al.*, 2005), è stato fruttuosamente collaudato un tipo di elaborazione e rappresentazione dei sistemi vocalici e di misura della riduzione, che fornisce dati quantitativi e statistici delle distribuzioni vocaliche. In sintesi, la metodologia consente di quantificare i fenomeni di riduzione in termini di: 1) *direzione di spostamento* (evidenziando direttrici principali di concentrazione dei valori); 2) *incremento di distribuzione* (rispetto a valori di riferimento per ciascun parametro); 3) *entità dello spostamento* (in termini di distanza media dei valori dall'origine di riferimento).

Si è cercato, in questa sede, di osservare la modalità della distribuzione dei timbri vocalici e la misura della riduzione in diversi sistemi regionali, al fine di descrivere e rintracciare somiglianze e differenze tra varietà diatopiche.

Il materiale analizzato (estratto da parlato semispontaneo del *corpus* Clips) comprende circa 3.000 produzioni vocaliche di aree regionali diverse: Palermo, Napoli, Lecce, Pisa, Roma, Milano, Torino. L'indagine si concentra, in questa fase, sui fenomeni di riduzione 'non strutturale' (Savy & Cutugno, 1997), nel confronto, quindi, tra vocali 'definite' e timbri classificati come 'indefiniti'.

L'analisi contrastiva dei sistemi regionali di partenza mette in luce alcune differenze fondamentali nella morfologia del sistema come nelle tendenze distributive di ciascun'area vocalica: concordemente alle attese, infatti, Palermo presenta un netto pentavocalismo, mentre Napoli, Milano, Pisa e Roma presentano sistemi marcatamente eptavocalici; per Lecce e Torino, il dato fonetico tende a favore di un eptavocalismo la cui valenza fonologica resta, tuttavia, da verificare.

L'analisi dei fenomeni di riduzione evidenzia significative differenze nella direzione del fenomeno, in parte imputabili alle differenze intrinseche ai sistemi 'definiti', presi come riferimento. Ne consegue che difficilmente è stato possibile tracciare delle linee tendenziali che leghino tutte le varietà, fatta eccezione per una tendenza omogenea all'anteriorizzazione delle vocali dell'asse posteriore. Le vocali anteriori, invece, mostrano un comportamento discontinuo, che non permette generalizzazioni né intra-varietà né inter-varietà.

L'indefinitezza si manifesta, tuttavia, come tendenza 'dispersiva' dei dati, in maniera molto simile tra le diverse varietà diatopiche, non tanto riguardo alla direzione, quanto all'entità del fenomeno: per le produzioni 'indefinite' si evidenzia, infatti, per ciascuna configurazione vocalica, una marcata 'via di fuga' dei dati dal loro punto di origine che corrisponde ad una tendenza centripeta dei sistemi *tout court*, senza nessuna differenza diatopicamente rilevante.